

## DELIBERAZIONE N. 111 DEL 23 GENNAIO 2009

### **AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI – Programma operativo FSE Campania 2007/2013 - Adozione del Documento di Indirizzo per l'attuazione del principio di sussidiarietà.**

#### **PREMESSO**

- Che il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1081 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) 1784/1999;
- Che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Che la Regione Campania con Delibera di Giunta n. 842 del 7 luglio 2005 ha avviato il processo di programmazione delle politiche di coesione per il periodo 2007-2013 adottando le “Disposizioni relative alle modalità di partecipazione della Regione Campania al processo di elaborazione dei documenti di programmazione per il periodo 2007-2013 nel quadro delle Comunicazioni della CE del 14 luglio 2004 e dell’Intesa formulata in materia nella Conferenza Stato - Regioni - Autonomie Locali del 3 febbraio 2005” e definendo gli indirizzi programmatici per l’elaborazione del documento strategico regionale preliminare della politica di coesione 2007-2013 per l’avvio della elaborazione degli strumenti di programmazione operativa per il periodo 2007-2013;
- Che la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 1042 del 1 agosto 2006, ha adottato il “Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013”, sulla base delle indicazioni del Consiglio Regionale espresse nella seduta del 18 luglio 2006 e degli indirizzi strategici di cui alla DGR 1809/05;
- Che la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 453 del 16 marzo 2007, chiusa la fase di concertazione, ha approvato tutte le proposte di Programmi operativi e, tra l’altro, la proposta di Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 dando mandato al coordinatore dell’ AGC 17 di dare seguito al negoziato con la Commissione Europea ai sensi dei suddetti Regolamenti Comunitari per l’adozione del Programma Operativo FSE 2007-2013 da parte della Commissione;
- Che la Commissione Europea in data 13 luglio 2007 ha approvato la proposta italiana del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, approvata in Conferenza unificata Stato - Regioni e dal Cipe il 22/12/2006 e modificata a seguito delle osservazioni emerse nel negoziato con la stessa Commissione;
- Che la Commissione Europea, con decisione n. n. C(2007)5478 del 7 novembre 2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FSE 2007-2013 (di seguito PO FSE);
- Che con Delibera n.2 dell’11 gennaio 2008 la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione succitata;
- Che con DPGR n. 53 del 27 febbraio 2008 è stata designata l’Autorità di Gestione e attuazione del PO FSE nel Dirigente pro tempore AGC 03 “Programmazione-Piani e Programmi”;
- Che con DPGR n. 61 del 7 marzo 2007 e s.m.i. sono stati designati i dirigenti di Settore ai quali è stata affidata la gestione, il monitoraggio ed il controllo ordinario delle operazioni previste dai singoli Obiettivi Operativi del Programma;
- che con Deliberazione n. 935 del 30 maggio 2008 la Giunta Regionale ha preso atto dell’approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni cofinanziate dal FSE;
- Che con DD n. 12 del 15 luglio 2007 sono stati istituiti i Comitati di Coordinamento di Asse per gli Assi I, II, III, IV e VII.

#### **CONSIDERATO**

- Che, in data 15 settembre 2006, la Giunta della Regione Campania ha approvato, con Delibera n. 1464, il Disegno di Legge “*Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di*

*lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro*”, che ha avviato il processo di decentramento di funzioni alle province in materia di formazione e lavoro;

- Che il PO FSE, al par. 5.2.6.1, prevede il trasferimento alle Province, in qualità di Organismi Intermedi, individuati ai sensi degli artt. 2, 37, 42, 43, 59 del Reg. (CE) n. 1083/2006, di parti delle risorse indicate nei Piani Finanziari a valere sugli Assi I, II, III e IV, per l’attuazione del principio di sussidiarietà ed, in particolare, di interventi nel campo della Formazione iniziale, della Formazione per l’Apprendistato, dei Servizi di base ed avanzati erogati dai Centri per l’impiego;
- Che con DGR 27 dell’11 gennaio 2008, è stato approvato il piano finanziario per obiettivo operativo del PO FSE;

#### **PRESO ATTO**

- Che, in data 19 gennaio 2009 l’Assessore regionale all’Istruzione, Formazione e Lavoro, il Responsabile della Programmazione Unitaria, l’Autorità di Gestione e i Rappresentanti delle Province hanno dato avvio al processo di concertazione dei contenuti della delega condividendo il Documento di Indirizzo per l’attuazione del principio di sussidiarietà;

#### **RITENUTO**

- opportuno dare avvio al processo di attuazione della delega, in base a quanto previsto nel PO FSE, al par. 5.2.6.1;
- necessario adottare uno specifico Documento di Indirizzo per l’attuazione del principio di sussidiarietà, al fine di impostare una cornice unitaria per la programmazione e la ripartizione delle risorse, nonché per l’attuazione e valutazione delle politiche della formazione e del lavoro, in coerenza con le competenze generali e territoriali attribuite alla Regione ed alle Province dalla normativa vigente di cui agli allegati A e B;
- opportuno prevedere una fase di concertazione istituzionale e, a tal fine, dare mandato all’Autorità di Gestione di istituire un Tavolo regionale per le Attività oggetto di delega alle province;

#### **VISTI**

- la DGR n.1464/2006;
- il Reg. (CE) n. 1081/2006;
- il Reg (CE) n. 1083/2006;
- la L.R. 11/91;
- la DGR n. 2/2008;
- il DPGR n. 53/2008;
- il DPGR n. 61/2008 e s.m.i.;
- la DGR n. 935/2008;
- il DD. 12/2008.

Propongono e la Giunta in conformità a voto unanime

#### **DELIBERA**

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati

- di dare avvio al processo di attuazione della delega, in base a quanto previsto nel PO FSE, al par. 5.2.6.1;
- di adottare uno specifico Documento di Indirizzo per l’attuazione del principio di sussidiarietà, al fine di impostare una cornice unitaria per la programmazione e la ripartizione delle risorse, nonché per l’attuazione e valutazione delle politiche della formazione e del lavoro, in coerenza con le competenze generali e territoriali attribuite alla Regione ed alle Province dalla normativa vigente, di cui agli Allegati A e B;
- di prevedere una fase di concertazione istituzionale e, a tal fine, dare mandato all’Autorità di Gestione di istituire un Tavolo regionale per le Attività oggetto di delega alle province;
- di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività;

- al Presidente della Giunta Regionale;
- all'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro;
- alle AA.GG.C. 01, 03, 06, 08, 11, 12, 13, 16, 17, 18;
- Al Responsabile della Programmazione Unitaria 2007/2013;
- all'Autorità di Certificazione;
- all'Autorità di Audit;
- all'Autorità di Gestione del FESR;
- al Responsabile del FAS;
- all'Autorità per le Politiche di Genere;
- all'Autorità Ambientale;
- all'Esperto intersettoriale in legalità e sicurezza;
- al Direttore del NVVIP;
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Il Segretario

*D'Elia*

Il Presidente

*Bassolino*

*Allegato A*

## **PO FSE CAMPANIA 2007/2013**

### **DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER L'ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'**

## INDICE

Premessa.....	3
Finalità e contenuti del Documento di Indirizzo.....	3
Competenze delle Amministrazioni Provinciali e Regionale .....	4
Ambito di intervento della delega.....	6
Funzioni e compiti delle Province .....	6
Risorse oggetto di delega .....	8
Modalità e tempi per l'attuazione del principio di sussidiarietà .....	9
Il sistema di coordinamento .....	10
Meccanismo premiale e sanzionatorio.....	10
Forme di assistenza tecnica all'attuazione .....	11

## Premessa

L'Amministrazione Regionale, già nel corso del periodo di programmazione 2000 – '06, e nelle more della definizione del quadro normativo di riferimento, ha avviato la sperimentazione del *processo di decentramento delle competenze* alle Province anche attraverso la *programmazione del FSE che ha rappresentato il principale canale finanziario e di pianificazione delle politiche* per l'occupazione.

In termini attuativi sono stati già decentrati alcuni moduli relativi all'obbligo formativo ed ai percorsi integrati di istruzione e formazione professionale, cui si è accompagnato il trasferimento della competenza operativa alle Province di azioni di FP previste in alcuni PIT.

Con riferimento agli interventi di competenza provinciale, è stato, inoltre, avviato il processo di rivisitazione e di riorganizzazione logistica dei servizi pubblici per l'impiego a partire dalla definizione del Masterplan regionale che ha definito il modello funzionale dei centri. L'*assetto territoriale dei servizi* è stato messo a punto disegnando una rete territoriale dei servizi che ha come unità operative di bacino i centri per l'impiego (49 unità) e le sedi decentrate (circa 35) presenti nei territori con più alta densità abitativa o in condizioni di particolare isolamento. E' stato anche definito un indirizzo programmatico di progressiva integrazione della rete dei servizi che prevede la creazione di poli specialistici e la disseminazione di punti informativi e di contatto, coinvolgendo la rete degli "Informagiovani", i servizi comunali e gli altri servizi competenti accreditati.

Tale sperimentazione è stata, tuttavia, fortemente condizionata da elementi collegati alla definizione puntuale di un sistema di *governance* nella misura in cui si è attribuito al riassetto amministrativo – contabile e procedurale un carattere propedeutico al completamento del decentramento.

## Finalità e contenuti del Documento di Indirizzo

Nell'ambito della programmazione FSE 2007-2013, la strategia regionale delineata, alla luce del contesto di riferimento, segue una logica integrata e definisce scelte strategiche attente nel considerare la domanda reale di sviluppo locale come presupposto per l'allocazione di risorse finanziarie e la scelta degli strumenti attuativi. Questo approccio viene accompagnato da una mirata selettività degli interventi, alla luce delle priorità individuate, e, soprattutto, dall'adozione di un modello di codecisione politica ai vari livelli di governance, che solleciti anche la responsabilità partecipata del partenariato economico-sociale e dei diversi Enti Locali, allo scopo di indirizzare le prerogative dello sviluppo locale della Regione verso valenze non solo redistributive ma anche competitive. La Regione intende accompagnare il processo di rafforzamento della governance territoriale – stante il riassetto del sistema regionale di formazione professionale attuato nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006 – con l'implementazione del processo di decentramento alle Province.

In tale ambito, l'amministrazione regionale si pone l'obiettivo di impostare una cornice organica e coerente di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche della formazione e del lavoro in coerenza con le competenze generali e territoriali attribuite a Regione e Province dalla normativa vigente. L'attuazione del principio di sussidiarietà, infatti, deve essere l'esito di un processo guidato e concertato che potenziando il ruolo dei diversi attori coinvolti punta a garantire la massima efficacia, efficienza ed integrazione delle politiche della formazione e del lavoro.

A tal fine il presente Documento di Indirizzo, valido per l'intero periodo di programmazione 2007-13, salvo revisioni in itinere proposte dall'Autorità di Gestione ed approvate dal **Tavolo regionale per le attività delegate alle Province** in funzione dei risultati che emergeranno dalle attività di monitoraggio e valutazione, mira a:

- esplicitare le diverse competenze in capo alle amministrazioni provinciali e regionale;
- definire gli ambiti di intervento della delega;
- individuare le funzioni ed i compiti delle Province;
- quantificare le risorse da trasferire alle Province e la rispettiva quota di compartecipazione;
- definire tempi e modalità per l'attuazione del principio di sussidiarietà;
- delineare il sistema di coordinamento;
- prevedere un meccanismo premiale e sanzionatorio;
- predisporre forme di assistenza tecnica a supporto delle amministrazioni provinciali.

### **Competenze delle Amministrazioni Provinciali e Regionale**

Il Disegno di Legge “*Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro*”<sup>1</sup>, che ha avviato il processo di decentramento delle competenze alle Province, si inserisce in un quadro normativo complesso ed articolato che negli ultimi anni ha puntato al coinvolgimento, diretto ed indiretto, di una moltitudine di attori istituzionali operanti a diversi livelli territoriali.

La legge costituzionale n. 3 del 2001 di modifica del Titolo V della Costituzione ha comportato una profonda riorganizzazione delle competenze nel settore in esame; collocando la “tutela e sicurezza del lavoro” tra le materie di potestà legislativa concorrente delle Regioni e dello Stato, ha compiuto una scelta di consolidamento delle competenze regionali, già fortemente ampliate con il decentramento amministrativo promosso dalla “Bassanini”, che, ai tradizionali interventi sulla formazione professionale ha affiancato le competenze, attribuite dal Decreto legislativo n. 469 del 23 dicembre 1997 sulla programmazione delle politiche attive del lavoro e sulla regolazione dei sistemi regionali dei servizi per il lavoro.

L'intervento legislativo regionale si muove, dunque, nell'ambito dei nuovi spazi delineati dall'articolo 117 della Costituzione ed emergenti man mano dalle interpretazioni fornite dalla stessa giurisprudenza costituzionale in materia di ripartizioni di compiti, funzioni e competenze tra Stato ed Enti locali e nel rispetto degli ambiti connessi alle politiche del lavoro sui quali sussiste una competenza esclusiva statale, vale a dire l'“ordinamento civile”, la “determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”, la “tutela della concorrenza”, l'“immigrazione” e la “previdenza sociale”.

Al tempo stesso, la proposta di legge regionale presta particolare attenzione alla normativa comunitaria, in modo particolare per ciò che riguarda gli aiuti alle imprese e alle persone, e tiene conto di eventuali indirizzi e linee guida in materia contenute in precedenti delibere regionali al fine di armonizzarne e rafforzarne l'attuazione.

In coerenza con il quadro normativo vigente, il presente *Documento di Indirizzo per l'attuazione del principio di sussidiarietà* indica le modalità di riparto delle competenze in materia di politiche del

---

<sup>1</sup> Il Disegno di Legge “*Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro*” è stato approvato con DGR n. 1464 del 15 settembre 2006.

lavoro e della formazione professionale nell'ambito della cooperazione interistituzionale tra Regione e Province.

#### Funzioni di programmazione

La Regione esercita le funzioni di programmazione generale del sistema formativo e le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche del lavoro.

Le Province esercitano le funzioni di programmazione territoriale dell'offerta educativa e formativa, delle politiche attive del lavoro e dei servizi per il lavoro.

#### Funzioni amministrative

Competono alla Regione:

- l'attuazione degli interventi che possono essere adeguatamente svolti, per specializzazione e bacino d'utenza, esclusivamente a livello regionale;
- la definizione degli standard regionali per la formazione professionale, gli standard qualitativi delle azioni in integrazione fra l'istruzione e la formazione professionale, standard delle prestazioni in materia di tutela, sicurezza e qualità del lavoro;
- la sperimentazione di attività innovative quanto a metodologie o a tipologie di utenti nonché la valutazione per la relativa messa a regime;
- l'esercizio delle funzioni in materia di riconoscimento formale e certificazione delle competenze;
- il monitoraggio, il controllo e la valutazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro e l'analisi qualitativa e quantitativa delle tendenze e dei fenomeni relativi al mercato del lavoro.

Compete alle Province la definizione:

- delle tipologie di intervento programmate;
- dei tempi e delle modalità di attuazione delle singole iniziative;
- dei risultati attesi e degli indicatori di efficienza ed efficacia per la valutazione di ciascuna iniziativa;
- della localizzazione dei servizi;
- degli aspetti organizzativi e gestionali;
- dei fabbisogni e le modalità di finanziamento, evidenziando il cofinanziamento.

In coerenza con il Disegno di Legge "*Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro*", Regione e Province si impegnano a esercitare le proprie competenze e funzioni secondo i principi della collaborazione istituzionale reciproca; a promuovere i principi del partenariato interistituzionale nelle relazioni con le autonomie locali e le altre istituzioni autonome; ad assumere la concertazione sociale ai diversi livelli territoriali quale strumento strategico per il governo delle materie di cui al presente documento. L'Amministrazione regionale può esercitare il potere sostitutivo, infine, in caso di inadempienza delle Province ed in particolare in caso di omissione di atti dovuti, mancato rispetto dei termini, inerzia o esercizio intempestivo o inefficiente dei compiti attribuiti, adozione di atti in violazione delle prescrizioni di legge o mancata attuazione degli interventi previsti dalla legge, nonché di inosservanza delle direttive regionali.

## Ambito di intervento della delega

Come previsto dal Regolamento generale 1083/2006 e dal Programma Operativo Regionale, l'Autorità di Gestione del PO può affidare parte delle proprie funzioni e attività a Organismi intermedi mediante "un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze".

Le tipologie di intervento che vengono prioritariamente assegnate alle Province campane in qualità di Organismi intermedi del PO FSE sono le seguenti:

- Formazione iniziale;
- Formazione per l'Apprendistato;
- Servizi di base ed avanzati erogati dai Centri per l'impiego.

Eventuali altre aree di intervento programmatico potranno essere destinate dall'AdG alle Province sulla base di orientamenti concordati e condivisi, fondati sulla identificazione di bisogni che possono trovare risposte più efficaci a livello locale.

Le attività delegate devono essere attuate tenendo conto delle **priorità trasversali** derivanti in parte dai Regolamenti Comunitari e recepite nel Programma Operativo Regionale FSE.

In particolare:

- pari opportunità nell'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro e nella permanenza sul mercato del lavoro;
- interculturalità come leva per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale;
- attuazione degli interventi secondo un approccio innovativo, finalizzato al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, alla promozione ed applicazione delle conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie.
- attuazione degli interventi secondo una logica di integrazione tra politiche e strumenti finanziari in modo da contribuire in modo più decisivo all'attuazione delle più ampie politiche di competitività e sviluppo economico. Prioritaria risulta essere la complementarità con i Fondi Interprofessionali relativamente al tema della formazione continua e l'integrazione in particolare con il FESR nell'ambito dei propri interventi per il potenziamento dell'innovazione e dell'economia della conoscenza. Forme di integrazioni si realizzeranno anche con il FEASR e il FEP.

## Funzioni e compiti delle Province

Con riferimento alle attività di propria competenza, le Amministrazioni provinciali sono delegate dall'Autorità di Gestione del PO FSE Campania a:

1. programmare gli interventi e le risorse di propria competenza nel rispetto degli ambiti di intervento disciplinati dal presente Documento di Indirizzo e tenendo conto delle priorità indicate nel PO FSE 2007-2013;

2. procedere alla programmazione degli interventi e delle risorse finanziarie secondo il quadro delle competenze e risorse assegnate e nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti. In particolare gli Organismi Intermedi, per le attività di natura formativa oltre a rispettare tutte le procedure ad evidenza pubblica, sono tenuti altresì al rispetto della normativa regionale in materia di accreditamento e a quanto previsto nel *Manuale dell'Autorità di Gestione per l'attuazione del PO 2007-2013* per le attività di natura concessoria nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa alla concorrenza. Per le attività diverse dalla formazione, ed in generale per le attività di natura contrattuale, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici richiamate nel paragrafo 5.5 del PO FSE 2007-2013, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti;
3. garantire che le azioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri approvati in sede di Comitato di Sorveglianza e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale;
4. predisporre un adeguato sistema di gestione e controllo per garantire la separazione delle funzioni secondo quanto previsto nel *Manuale dell'Autorità di Gestione per l'attuazione del Programma Operativo FSE 2007 – 2013* ed agire in maniera tale che tutte le verifiche amministrative e contabili siano svolte da soggetti indipendenti gli uni dagli altri;
5. garantire il rispetto delle procedure di attuazione affinché le operazioni selezionate siano rispondenti ai criteri di selezione approvati e verificarne l'aderenza alla normativa nazionale e comunitaria;
6. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento generale n. 1083/2006 e così come strutturato nel *Manuale dell'Autorità di Gestione per l'attuazione del Programma Operativo FSE 2007 – 2013*;
7. garantire l'applicazione della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, secondo le disposizioni adottate al riguardo dalla Regione;
8. uniformare le procedure di selezione, gestione e controllo delle attività cofinanziate a valere sul FSE a quanto stabilito dall'AdG nella redigenda descrizione dei sistemi di gestione e controllo, ai sensi dell'art. 71 c.1 del Regolamento (CE) 1081/06, e comunque in linea con quanto prescritto dai Regolamenti (CE) 1083/06 e 1828/06;
9. assicurare l'implementazione del sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati necessari per la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione, il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico delle attività gestite direttamente;
10. garantire la predisposizione di report attuativi annuali finalizzata alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del PO ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (CE) 1083/2006;
11. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle azioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
12. stabilire idonee istruzioni concernenti il periodo ed il formato con cui devono essere conservati i documenti giustificativi di spesa concernenti le singole operazioni ed assicurarsi che le stesse siano contenute negli eventuali atti di concessione/contratti ed altri provvedimenti ad essi equiparati sottoscritti con i singoli Soggetti Beneficiari;
13. stabilire procedure atte alla conservazione e archiviazione di tutti i documenti giustificativi di spese con idonee piste di controllo secondo quanto disposto dall'art. 90 del Regolamento generale n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;

14. sorvegliare l'attuazione degli interventi di propria competenza al fine di garantire un'evoluzione della spesa in linea con l'esigenza di evitare il disimpegno automatico delle risorse comunitarie previsto alla Sezione 7 del Regolamento generale n. 1083/2006;
15. trasmettere all'Autorità di Gestione tutta la documentazione da questa richiesta al fine di consentire sia la sorveglianza sull'ammissibilità della spesa che la sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma;
16. operare, quando necessario, la revoca totale o parziale dell'impegno e i tagli dei costi e/o della liquidazione del pagamento, secondo i criteri fissati nel Manuale, e, se pertinente, il recupero degli importi indebitamente versati ai soggetti attuatori informando tempestivamente l'Autorità di Gestione per gli adempimenti di sua competenza;
17. comunicare all'Autorità di Gestione, in applicazione dell'art. 28 del Reg. (CE) n. 1828/2006, tutte le irregolarità riscontrate nel corso delle verifiche amministrative e contabili;
18. garantire la stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè il mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione, per consentire all'Autorità di Gestione di svolgere i controlli di cui al par. 5.5 del PO;
19. adoperarsi per collaborare ai controlli documentali, in loco e di altro tipo, che saranno disposti dalle competenti autorità comunitarie nazionali e regionali;
20. garantire una gestione dei flussi finanziari coerente con quanto previsto dai regolamenti CE e dal *Manuale dell'Autorità di Gestione per l'attuazione del Programma Operativo FSE 2007 – 2013*.

### Risorse oggetto di delega

L'ammontare indicativo delle risorse che la Regione Campania, a seguito della definizione del processo di delega, intende assegnare alle Province è pari ad €250.000.000,00 del costo totale del Programma Operativo FSE 2007 – 2013, ripartita tra le diverse Amministrazioni, di cui all'Allegato B:

<b>Provincia</b>	<b>Risorse oggetto di eventuale delega</b>
Avellino	18.417.467
Benevento	11.994.334
Caserta	32.896.842
Napoli	136.395.009
Salerno	50.296.349
<b>Totale</b>	<b>250.000.000</b>

## Modalità e tempi per l'attuazione del principio di sussidiarietà

Sulla base di quanto indicato nel PO FSE, l'assegnazione delle risorse finanziarie alle Province è subordinata alla presentazione ed approvazione di Piani di Programmazione pluriennale che traducono gli obiettivi strategici regionali in specifiche priorità provinciali ed in tipologie puntuali di intervento individuando i contributi di ciascuna dimensione locale, con le proprie peculiarità, al conseguimento degli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale e comunitaria.

I suddetti Piani devono fornire disposizione in riferimento ai seguenti elementi:

- 1) definizione della strategia;
- 2) esposizione delle macrotipologie di azioni;
- 3) previsione analitica di spesa;
- 4) descrizione degli indicatori e dei target;
- 5) sistema di monitoraggio e trasmissione dei dati all'AdG;
- 6) descrizione della struttura organizzativa predisposta dalle amministrazioni provinciali;
- 7) indicazione delle attività di controllo.

I Piani di Programmazione devono essere il risultato di un ampio processo di concertazione che garantisca il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella programmazione e nell'attuazione degli interventi oggetto di delega.

A tal fine il presente Documento di Indirizzo prevede, innanzitutto, l'istituzione del **Tavolo regionale per le attività delegate alle Province** quale organo di coordinamento necessario a garantire il confronto tra i rappresentanti delle amministrazioni provinciale e regionale e del partenariato economico e sociale. Funzione principale del Tavolo è quella di assicurare l'opportuno confronto dialettico propedeutico all'adozione e/o modifica dei Piani di Programmazione presentati dalle Province.

In secondo luogo, il presente Documento di Indirizzo definisce l'iter procedurale per la presentazione ed approvazione dei suddetti Piani prevedendo i seguenti step:

- 1) avvio della fase di concertazione e prima convocazione del Tavolo regionale per le attività delegate alle Province (*entro 30 gennaio 2009*);
- 2) presentazione dei Piani di Programmazione (*entro 30 marzo 2009*);
- 3) valutazione della coerenza dei Piani di Programmazione da parte dell'Autorità di Gestione rispetto al PO FSE e della sussistenza dei requisiti richiesti per l'esercizio della delega e presentazione degli stessi nella seduta plenaria dei Comitati di Coordinamento di Asse<sup>2</sup> (*entro 30 aprile 2009*);
- 4) approvazione dei Piani di Programmazione con Delibera di Giunta Regionale (*entro 15 maggio 2009*);
- 5) definizione della delega attraverso l'adozione degli opportuni atti amministrativi (*entro 31 maggio 2009*);
- 6) spesa del I acconto (*entro il 31 ottobre 2009*).

---

<sup>2</sup> Sulla base del paragrafo 5.3.5. del PO Campania FSE 2007 – 2013 ed al fine di garantire un'efficace integrazione nell'attuazione delle operazioni programmate, il D.D. n. 12 del 15 luglio 2008 ha istituito i **Comitati di Coordinamenti di Asse** per gli Assi I, II, III, IV e VII ed ha previsto la possibilità di convocarli congiuntamente per affrontare particolari tematiche di carattere trasversale o per la preparazione degli atti per il Comitato di Sorveglianza.

I Comitati sono presieduti dall'Autorità di Gestione del FSE 2007 – 2013 e vi partecipano i Coordinatori delle Aree Generali di Coordinamento competenti per l'attuazione degli Obiettivi Operativi inclusi nei rispettivi Assi, così come individuato dal D.P.G.R. n. 61 del 7 marzo 2008 e s.m.i.

## Il sistema di coordinamento

Per garantire un'effettiva condivisione degli obiettivi e delle linee di intervento perseguite nonché un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse disponibili, il processo di decentramento delle attività succitate alle Province sarà coordinato a livello regionale attraverso l'istituzione del **Tavolo regionale per le attività delegate alle Province** che riunirà periodicamente tutti i soggetti, istituzionali e non, a diverso titolo coinvolti nel processo di decentramento delle attività alle Province e portatori di interessi spesso conflittuali.

In particolare, i componenti del Tavolo sono:

- l'Autorità di Gestione del PO FSE, che lo presiede;
- il Responsabile della Programmazione Unitaria 2007-2013 o suo delegato<sup>3</sup>;
- i Responsabili degli Obiettivi Operativi le cui attività sono oggetto di delega;
- i Presidenti delle Province o loro delegati;
- i rappresentanti del partenariato istituzionale indicati dalla Conferenza regionale per le Autonomie locali;
- i rappresentanti delle parti economiche e sociali indicati dal Tavolo del Partenariato Economico e Sociale;
- gli Assessori regionali competenti in materia o loro delegati;
- un rappresentante dell'Assessorato "Bilancio, ragioneria e tributi - Programmazione economica - Partenariato sociale".

Il Tavolo regionale per le attività delegate alle province opererà secondo un proprio regolamento interno, approvato nel corso della prima convocazione.

## Meccanismo premiale e sanzionatorio

L'assegnazione alle Province campane di funzioni di Organismi Intermedi del PO FSE 2007-2013, in attuazione al principio di sussidiarietà, è accompagnata dall'attuazione di *meccanismi premiali e sanzionatori nella gestione dei finanziamenti attribuiti a tali Organismi*.

L'obiettivo finale è quello di consentire alla Autorità di Gestione – in qualità di responsabile ultimo della sana e corretta gestione degli interventi – di rispettare tutte le esigenze e scadenze previste dal Reg. CE 1083/06 e dal PO in relazione al monitoraggio, certificazione, controllo e gestione finanziaria del Programma.

L'Autorità di Gestione, pertanto, sulla base delle funzioni affidate alle Province e secondo la strategia assunta nei piani di programmazione, monitorerà l'andamento della spesa da parte delle Province e qualora si registrassero ritardi nell'avanzamento della stessa, tali da determinare un rischio di disimpegno automatico delle risorse da parte della Commissione Europea (Reg. CE 1083/06) agirà ricorrendo a meccanismi adeguati per evitare tale problematica.

Nel dettaglio, il sistema premiale/sanzionatorio nella gestione delle risorse finanziarie del PO FSE trasferite alle amministrazioni provinciali viene attuato sulla base di un indicatore finanziario in grado di verificare la performance annua di spesa delle Province.

Il meccanismo premiale prevede che l'AdG subordini il conferimento alle amministrazioni destinatarie di una riserva premiale, nel caso in cui le risorse spese e certificate

---

<sup>3</sup> Con Decreto Presidenziale n. 153 del 25 luglio 2008 l'Ufficio di Gabinetto del Presidente è stato individuato quale struttura di riferimento per il coordinamento della politica regionale unitaria 2007-2013.

dall'amministrazione regionale saranno di entità pari o superiore a quelle previste in sede di ripartizione ex – ante.

Le Province che hanno conseguito i risultati finanziari necessari per accedere alla riserva di premialità concorrono alle risorse ivi stanziata in misura percentuale.

Il meccanismo sanzionatorio, al contrario, viene applicato nel caso in cui si registra un andamento annuo della spesa da parte delle Province inferiore al livello medio fissato nella previsione analitica annuale provinciale. Le Province che non hanno rispettato il raggiungimento degli obiettivi di spesa stabiliti subiscono una decurtazione delle risorse inizialmente assegnate ma possono partecipare alla ripartizione della riserva premiale relativa all'annualità successiva.

### **Forme di assistenza tecnica all'attuazione**

Il processo di decentramento delle competenze succitate alle Province richiede la predisposizione di forme di assistenza tecnica in grado di supportare le amministrazioni interessate nella programmazione e nell'attuazione delle politiche per la formazione ed il lavoro. A tal fine l'amministrazione regionale prevede lo stanziamento ed il trasferimento alle Province di apposite specifiche risorse, nella quota massima del 4% del totale delle risorse oggetto di decentramento, a valere sull'Asse VII "Capacità istituzionale", Obiettivo Specifico o) "Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio", Obiettivo Operativo "Sostenere le autonomie locali nel miglioramento dei servizi e delle funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione e per la semplificazione dei processi amministrativi".

**RIPARTO RISORSE FSE 2007 2013 - DELEGA PROVINCE**

	Importo (%)	Importo	Totale
Programmazione 2007 - 2013	22,4%	250.000.000	1.118.000.000

**Dati demografici ed occupazionali (Fonte ISTAT - 1 gennaio 2007)**

	Popolazione Residente (A)	% Popolazione Residente (B)	Forza Lavoro (C)	% Forza Lavoro (D)	% di Forza Lavoro sulla Popolazione Residente per Provincia (E=C/A)	Persone in cerca di occupazione (F)	% Persone in cerca di occupazione (G)	Persone in cerca di occupazione su popolazione residente (H=F/A)	Tasso di disoccupazione (I= F/C)
<b>Avellino</b>	372.441	7,78%	163.230	8,4%	43,8%	15.120	7,0%	4,1%	9,3%
<b>Benevento</b>	245.849	5,14%	101.455	5,2%	41,3%	9.697	4,5%	3,9%	9,6%
<b>Caserta</b>	732.533	15,31%	279.092	14,4%	38,1%	23.949	11,0%	3,3%	8,6%
<b>Napoli</b>	2.513.052	52,51%	990.101	51,1%	39,4%	123.116	56,6%	4,9%	12,4%
<b>Salerno</b>	921.940	19,26%	402.728	20,8%	43,7%	45.616	21,0%	4,9%	11,3%
<b>Totale</b>	<b>4.785.815</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.936.606</b>	<b>100,0%</b>	<b>40,5%</b>	<b>217.498</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,5%</b>	<b>11,2%</b>

**Legenda**

  Dati di partenza  
  Elaborazioni

**Percentuali calcolate per il riparto delle risorse alle Province nella programmazione 2007 - 2013**

	Percentuale calcolata (L)	Scostamento in punti percentuali di L (percentuale calcolata) da B (percentuale popolazione residente) (M)	Risorse oggetto di eventuale delega
<b>Avellino</b>	<u>7,37%</u>	-0,42	<b>Avellino</b> 18.417.467
<b>Benevento</b>	<u>4,80%</u>	-0,34	<b>Benevento</b> 11.994.334
<b>Caserta</b>	<u>13,16%</u>	-2,15	<b>Caserta</b> 32.896.842
<b>Napoli</b>	<u>54,56%</u>	2,05	<b>Napoli</b> 136.395.009
<b>Salerno</b>	<u>20,12%</u>	0,85	<b>Salerno</b> 50.296.349
<b>Totale</b>	<u>100,00%</u>		<b>Totale</b> 250.000.000

**ESPLICITAZIONE DEL CRITERIO UTILIZZATO:** La distribuzione delle risorse si basa su due dati: la popolazione residente in ciascun provincia ed il peso delle persone in cerca di lavoro sulla stessa.